

L'inchiesta Nella stagione 1983-84 Hollywood ha trionfato di nuovo. Intanto si aggrava la crisi: chiudono sempre più sale e la produzione langue

Effetto «Flashdance»

In Italia il 55% degli incassi ai film USA

All'inizio di tutto c'è Flashdance (quasi un milione e mezzo di spettatori e sei miliardi d'incasso), subito dopo sono arrivati i numeri di ballo di *Staying Alive* (ottocentomila biglietti e più di quattro miliardi di botteghino), Natale è stato segnato dai mostriciattoli perbenisti de *Il ritorno dello Jedi* (seicentocinquanta spettatori e altri quattro miliardi abbondanti d'introiti), a febbraio è esplosa *The Day After* (ottocentocinquanta spettatori e ancora quattro miliardi d'incasso), con i primi caldi è maturato il « caso Hitchcock » (La finezza sul cortile è già a quota 700 milioni di lire e 140 mila spettatori, La donna che visse due volte ha incamerato in pochi giorni 300 milioni, mentre *L'uomo che sapeva*, oltre al clamore degli innocenti e *Cocktail* per un cadavere fanno sperare risultati di tutto rilievo).

In poche parole, è stata la stagione degli americani, i cui film si sono aggiudicati oltre il 55 per cento degli incassi, una quota di mercato tanto consistente che, per ritrovarne una simile, bisogna andare indietro di una trentina d'anni, in quel secondo dopoguerra in cui i cineografi furono invasi da centinaia di film, frettolosamente doppiati dai servizi di propaganda alleati, tratti dall'abbondante produzione hollywoodiana messa al bando negli anni del fascismo.

A causa del radicato « bipolarismo » del nostro mercato il trionfo americano ha avuto come diretta conseguenza il precipitare della nostra



Jennifer Beals in «Flashdance» Il film campione d'incassi. Accanto: una scena di «Voglia di tenerezza» e in basso Tognazzi e Mariangela Melato nel «Petoname»



	Spettatori	Incassi
-Flashdance-	1.407.786	6.833.397.000
-La chiave-	879.229	4.131.272.000
-The day after-	838.061	4.089.137.000
-Staying Alive-	809.863	4.076.364.000
-Il ritorno dello Jedi-	638.111	3.276.583.000
-Bellissimo-	663.644	3.409.587.000
-War games-	629.916	2.994.560.000
-Il tassinaro-	560.000	2.951.035.000

	Spettatori	Incassi
-Jimmy Dean, Jimmy Dean-	37.634	164.351.000
-Qua la mano picchiatello-	38.162	196.189.000
-Streamers-	28.890	140.953.000
-Osterman Weekend-	25.870	130.195.000
-Enrico IV-	18.287	88.930.000
-Daniel-	16.804	82.234.000
-Dans la ville blanche-	12.661	50.813.000
-Nostalgia-	12.661	44.341.000

10 miliardi separano gli incassi dei nostri film di successo da quelli delle produzioni hollywoodiane.

Sin qui abbiamo parlato del « comportamento » dei due tradizionali protagonisti della stagione cinematografica, ma va anche detto che quest'ultima ha fatto registrare livelli che fanno impallidire i risultati, pur disastrosi, degli anni precedenti. La flessione degli spettatori del circuito delle « prime visioni » ha toccato il 15 per cento e ciò rende più che probabile un consumo di fine d'anno di poco superiore ai 135 milioni di biglietti, come dire poco più della metà del pubblico francese, tanto quanto quello tedesco e meno del doppio di quello inglese. Sono davvero lontani i tempi in cui (1975) gli spettatori italiani superavano da soli quelli dei maggiori paesi europei messi assieme.

Di particolare gravità anche la caduta degli incassi, scesi di quasi il 3 per cento nonostante un aumento del prezzo medio d'ingresso vicino al 14 per cento. Quest'ultimo dato segnala lo scadimento di una mezza dozzina di testimoni pericolosi, gente che una volta, nel penitenziario di Soledad, aveva conosciuto un certo Fulton, dato per morto e invece più vivo che mai.

Polizisco di serie B, nel senso più letterale della parola, Forza bruta segnala lo scadimento di un genere fortemente stereotipato che, per funzionare, avrebbe bisogno di soggetti meno tirati via e di facce capaci di aggiornare il mito del detective alla Sam Spade. Il regista Paul Aaron, invece, cerca inutilmente di estrarre simpatia dal giovanotto biondo Wings Hauser, dipingendolo come uno sbirro con l'hobby della musica; ma l'andamento televisivo del racconto e l'interpretazione da cani degli attori (Paul Shaner compreso) finiscono per frantumare ogni disponibilità. Si salvano solo le schiarite rock e i bel murales di Los Angeles, già usati come décor da Jim McBride nel suo *All'ultimo respiro*. Ma lì, in più, c'erano Richard Gere e Valérie Kaprisky...
mi. an.

FORZA BRUTA - Regia: Paul Aaron. Interpreti: Wings Hauser, Joyce Ingalls, Paul Shenar, Al Ruscio. Musiche: Gary Scott. USA, 1983.

Tranquilli, questo scombinato *Forza Bruta* che arriva dagli Stati Uniti come scampollo di fine stagione non è il remake del celebre, tragico film di ambiente carcerario diretto nel 1947 da Jules Dassin e interpretato da Hume Cronyn e Burt Lancaster. A dire il vero, anche qui c'è di mezzo una rivolta carceraria provocata da un capoufficio sadico e ambizioso, ma l'episodio, lontano nel tempo e narrato attraverso le parole di un galeotto, è alla base di una misteriosa serie di delitti che sta mandando in tilt la polizia di Los Angeles.

Tutte le sedici vittime (portoricensi, donne di servizio, prostitute) sono state ritrovate sgozgate e con una «X» incisa sulla faccia, quasi a voler accreditare l'azione di un maniacco. Ma l'ex agente Stony Cooper, un crociato tra l'ispettore Callaghan e il Nick Nolte di *48 ore*, senza puzza di bruciato. Ufficialmente fuori servizio (ha campato per mesi nella lontana New York suonando il piano in un night-club), Cooper tiene sempre oliata la fedele «35» automatica e pronto all'uso il giubbotto anti-proiettile. È lui, in gergo, «Forza bruta», per la sua naturale vocazione a risolvere i casi pestando e sparando in abbondanza. Tanto che la bella moglie giornalista, appena lo rivede, gli confessa di avere un altro uomo e di non

Il film

«Forza bruta», un bel nome da sbirro

Al Pasquirolo di Milano

Paul Newman si dà alla politica

HOLLYWOOD — Paul Newman al Senato o alla Camera americana? L'attore americano non ha escluso che questo possa avvenire e senza questo a quizza carica politica aspira, ha detto di stare meditando sulla possibilità di dedicarsi più seriamente alla politica. L'attore, 58enne, che ha militato da anni in movimenti per il disarmo nucleare e per i diritti delle donne, ha detto tuttavia di temere che la sua elezione possa avvenire per ragioni non buone e cioè perché è una star del cinema e non per le sue idee politiche.

Confermato: Stevie Wonder suonerà a Milano il 24 luglio

MILANO — La stagione dei megaconcerti che pareva ufficialmente chiusa torna ora alla ribalta con l'annuncio del concerto di Stevie Wonder, al Palazzo dello Sport di Milano il 24 luglio. L'esibizione di questo «mostro sacro» della musica nera era nell'aria da molte settimane ma solo ora gli organizzatori hanno deciso di precisare le modalità. Il manager di Stevie Wonder aveva in un primo momento annullato le tournées poi il contratto è finito nelle mani di Enrico Rovelli che è l'organizzatore dell'unico concerto italiano. I biglietti costano L. 18.000 e saranno reperibili nei prossimi giorni nelle rivendite abituali. Lo spettacolo di Stevie Wonder chiuderà così il «luglio rock milanese»: prima di Wonder gli appassionati attendono Joe Jackson (10 luglio), Moving Hearts (12 ad Arcore) e Yes (18 luglio, sempre al Palasport).

Orfeo ed Euridice al centro del festival di Marlia

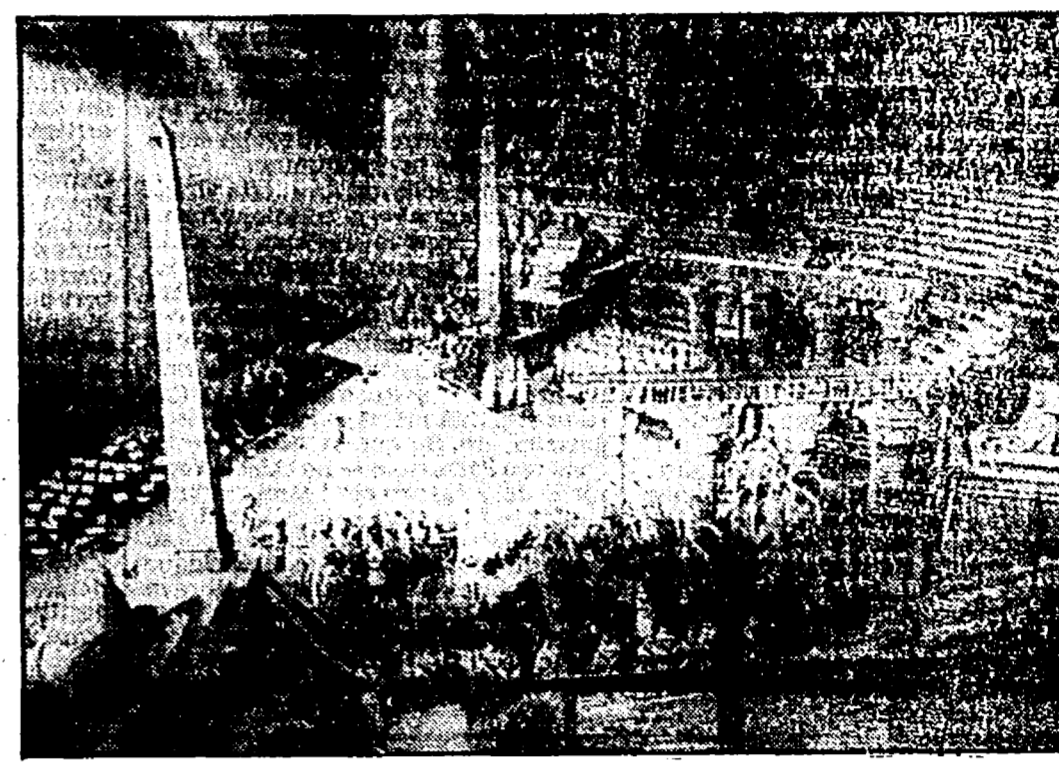
ROMA — Sarà dedicata a Orfeo la settima edizione (dal 20 al 30 luglio) del Festival Internazionale di Marlia. In programma la prima esecuzione integrale in Italia della versione originale francese dell'«Orphée et Euridice» di Gluck; l'«Orfeo» di Monteverdi nella trascrizione di Respighi. Seguirà «Il pianto di Armonia sulla morte di Orfeo» di Rossini, e la videoregistrazione dell'«Orfeo» di Monteverdi allestito a Montecatini. Per il teatro «La fabula di Orfeo» di Poliziano, una rappresentazione itinerante per le strade e le piazze di Lucca di un testo anonimo del 1490. Carla Fracci interpreterà balli sul mito di Orfeo. Non mancherà il cinema con i film «Orfeo» realizzati da Cocteau e l'«Orphée noir» di Camus.

Nostro servizio

VERONA — L'Aida del 1913 ricostruita da Gianfranco De Bosio e da Vittorio Rossi — è tornata per il terzo anno all'Arena, tra l'entusiasmo del pubblico ancor più folto e gaudente che quello della serata inaugurale. La festa popolare di cui si parla da anni, si è fatta ancora più festosa anche se questa Aida, liberamente ricalcata sui modelli di settanta anni or sono, è paradossalmente assai meno farlocata della Roma barocca edificata da Bussotti per la Tosca.

La ragione è ovvia: il capolavoro verdiano, rappresentato nel 1971, funziona con una sicurezza che Pulcini si limita a invidiare da lontano. E crudele il pargone che fatalmente viene a stabilirsi tra le due opere offerte dall'Arena a ventiquattro ore di distanza. Verdi, legato alla solida radice risorgimentale riesce a rendere vera una storia inverosimile di amori esotici, senza eccedere mai nella tragedia. I suoi amanti si spengono pacatamente sotto «fatale pietra» sfuggendo con la morte alla tirannia del mondo. Nella Tosca, al contrario, la morte è l'apice di una violenza senza poesia, senza dignità. I due, i fuochi, il volo del verdismo — maturata nel trentennio trascorso tra Aida e Tosca — è tutta qui: una differenza di epoca, di civiltà che investe anche le possibilità esecutive. La Tosca abbiamo visto ieri, sopporta male un'esecuzione mediocre: regge meglio in teatro dove l'ambiente chiuso dà forza alla verità e gli strumenti. L'Aida, al contrario, sopporta benissimo la sfida della grande arena e persino il logorio delle riprese non perfettamente curate.

Lo si è avvertito chiaramente in questa riproposta dell'edizione del settantenne che sta diventando una istituzione. La rivedremo, a quanto pare, anche l'anno prossimo, e continuerà a reggere grazie alla funzionalità dell'allestimento e al giusto odore per i recuperi del passato. L'unico periodo di



L'Arena di Verona durante la rappresentazione dell'Aida

Verona 84 L'opera di Verdi, con Maria Chiara e Peter Maag, ha trascinato il pubblico dell'Arena

La solita imbattibile «Aida»

questa riuscita operazione pluriennale sta nell'allestimento, in cui la precisione del movimento di massa si scolla, e i personaggi si lasciano andare (Radames che entra ciondolando in scena o Amonastro che corre su e giù senza motivo apparente), allora il fascino della vecchia oleografia offusca. E allora emergono maggiormente anche alcune cadute di gusto che sono sempre

non mettono tuttavia in ombra i vantaggi della continuità e una felice edizione. In primo luogo, il permanere di una compagnia di buon livello. Qui possiamo soltanto ripetere l'ammirazione per le due protagoniste femminili: Fiorenza Cossotto che dà ad Amneris una carica drammatica e passionale quasi insuperabile e Maria Chiara, un'Aida dolcissima negli abbandoni, con una purezza di voce incantevole. Nel settore maschile svetta Martinucci, dopo qualche esaltazione iniziale si eleva progressivamente, con lo squilibrio e il rigore necessari alla difficile parte di Radames. Giampiero Mastroianni completa il quartetto disegnando un Amonastro vigoroso senza enfasi. Bonaldo Giaiotti, Giovanni Gusmeroli e Manganiotti completano degnamente la scena. Sul podio Peter Maag fa suonare bene l'orchestra, equilibrando l'insieme con elegante intelligenza e riscuotendo giustamente in sua parte il applausi assieme ai cantanti e all'orchestra. Applausi sonanti, generosi e talvolta intempestivi, come avviene quando il pubblico ascolta e applaude con eguale piacere.

Rubens Tedeschi

COMUNE DI POGGIBONSI
PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
(Licitazione Privata)

Il Comune di Poggibonisi indirà quanto prima la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto per il riempimento della diga di Cepparello con prelievo dal boro degli Amaioni-Drove e dall'Elisa, con riserva della aggiudicazione degli stessi lavori al momento del conseguimento del finanziamento necessario, per un importo a base d'asta di L. 1.106.936.700.

Le relative opere sono classificate nella categoria 10-A della tabella per le iscrizioni nell'Albo Nazionale dei Costruttori.

La licitazione avrà luogo mediante offerte segrete con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione delle offerte in aumento.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei requisiti di legge, sono invitate a farne esplicita richiesta all'Ufficio Tecnico di questo Comune, su carta bollata da L. 3.000, entro e non oltre gg. 20 dalla pubblicazione del presente avviso, a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Poggibonisi, il 29 giugno 1984.

IL SINDACO
M. Gentilini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO DI LICITAZIONE

La Provincia di Venezia, intende procedere, a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. d) disciplinato dal successivo art. 4 della legge 2/2/1973, n. 14, all'appalto dei lavori per l'esecuzione delle opere murarie ed annessi del restauro e risanamento conservativo di Palazzo Anzani - sede dell'I.T.F. Veduggino - Corner di Boitzone da eseguire ai sensi della legge 18/4/1973, n. 171.

L'importo a base di appalto è previsto in lire 98.640.385 - I.V.A. esclusa.

Possono partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori Cat. 48 per un importo pari a quello delle opere da eseguire.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara secondo le modalità ed entro i termini indicati dall'avviso di licitazione privata pubblicato nell'Albo pretorio del Comune di Venezia.

IL PRESIDENTE
Ruggiero Spagno

Ecco un film per la tua Sezione
Uno spettacolo per la tua Festa

Buon compleanno l'Unità

Testi di Ugo Baduel
Regia di Paquito Del Bosco

La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo dell'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le Feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale.

Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma.

I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco.

Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Maccaluso, Ingrao, Ferrera, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riascoltare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalandoci un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
RICERCA 2 ISPETTORI TECNICI nei rami

Incendio R.L. - C.A.R. - Guasti Macchine, Montaggi, Elettronica.
Si richiede: cultura a livello universitario e buona conoscenza dei settori specifici.
Inquadramento e retribuzione commisurati alla professionalità acquisita.
Sede di lavoro: città dell'Italia Nord Occidentale e città del Centro sud.
Invio del curriculum vitae a:
Casella Postale AD 1705 RR. 52B - 40100 BOLOGNA